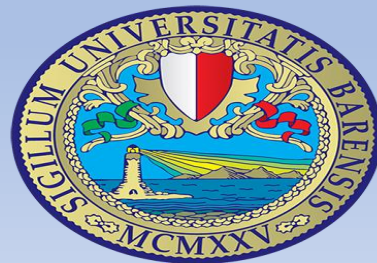




Tecnologie didattiche della lingua italiana  
*La punteggiatura*



# Argomenti

- Che cos'è la punteggiatura?
- I segni di punteggiatura nell'italiano contemporaneo
- Funzione dei seguenti segni di punteggiatura:
  - punto, punto esclamativo, punto interrogativo, puntini di sospensione, virgola, punto e virgola, due punti, parentesi
- Esempi dell'uso della punteggiatura
- Tipologie di esercizi per insegnare la punteggiatura

# Punteggiatura

A differenza dell'ortografia, che è rigorosamente codificata e per la quale il confine tra forma corretta ed errore è generalmente chiaro

nel caso della punteggiatura l'errore corrisponde a un impiego non coerente con le strategie di organizzazione delle informazioni, piuttosto che nella mancata applicazione di una regola

# Punteggiatura

sistema di segni convenzionali

segnalano le relazioni logiche e sintattiche tra le diverse parti della frase, le pause della lettura

rendere più chiaro il significato complessivo del testo

Invenzione della stampa

contributo di A. Manuzio e P. Bembo: edizione aldina del *De Aetna* (1496) di Bembo

Differenze col sistema attuale:

il punto e virgola è impiegato per introdurre il discorso diretto

o è posto prima della proposizione relativa

# Segni di punteggiatura nell'italiano contemporaneo

il punto .

il punto interrogativo ?

il punto esclamativo !

la virgola ,

il punto e virgola ;

i due punti :

i tre puntini di sospensione ...

le virgolette “ ” , ‘ ’ , « »

il trattino e lineetta - –

le parentesi tonde ()

le parentesi quadre []

la sbarretta obliqua /

l'asterisco \*

# Due falsi miti

«la punteggiatura non ha regole»

«i segni di punteggiatura indicano le pause del respiro».

La punteggiatura sarebbe un tentativo di rendere, sulla pagina scritta, le  
pause del parlato

il punto renderebbe una pausa lunga,

la virgola renderebbe una pausa breve, ecc.

# Due falsi miti

In realtà:

la punteggiatura ha regole molto precise

la punteggiatura è nata con la pratica della lettura silenziosa, interiore,  
dunque senza legame alcuno con la pausa respiratoria;

infatti, i segni di punteggiatura hanno *prima* una funzione logico-sintattica (marcano gli snodi sintattici del testo) e solo di conseguenza possono corrispondere (ma non è detto che lo facciano sempre) a pause del respiro

# Punto (o punto fermo)

Interruzione forte fra due segmenti di testo

per segnalare i confini di un enunciato o di un periodo

o perché cambia l'argomento

o perché cambiano le cose dette su quell'argomento

In termini testuali, si passa da un sottotema a un altro

Al punto può corrispondere un a capo



# Punto (o punto fermo) e capoverso

Quando, dopo un punto fermo, andiamo a capo e cominciamo un nuovo periodo è abituale introdurre un **capoverso**, cioè rientrare di qualche battuta rispetto all'inizio delle altre linee di scrittura.

Norma in genere ignorata nella scrittura a mano (un tema scolastico, una lettera privata ecc.)

applicata in modo sistematico, e automatico, nella stampa e nella videoscrittura.

# Punto (o punto fermo) e capoverso

Il capoverso è una specie di connettivo implicito.

Andare a capo significa infatti avvertire il lettore che l'argomento cambia, o che se ne affronta un aspetto nuovo e significativo.

Lo spazio bianco che contrassegna il capoverso è una specie di “**super punto**” che sottolinea il passaggio a un distinto blocco informativo o argomentativo.

# Punto (o punto fermo)

«Il 12 gennaio 1848 scoppia a Palermo un'insurrezione che si diffonde rapidamente a tutta la Sicilia e da qui al Napoletano. Ferdinando II (1830-59) è costretto a concedere, primo fra i sovrani italiani, una Costituzione, seguito da Leopoldo II di Toscana, da Carlo Alberto e, infine, da Pio IX. Si tratta di Costituzioni assai moderate, ispirate a quella francese del 1830, che ai sovrani affiancano un Senato di nomina regia e una Camera eletta a suffragio ristretto. Sul nuovo corso della politica italiana, tuttavia, si abbatte di lì a poco l'esplosione rivoluzionaria che investe l'Europa negli anni 1848-49. La rivoluzione scoppiata a Vienna il 13 marzo 1848 radicalizza l'opinione pubblica italiana e spinge le forze democratiche repubblicane a prendere l'iniziativa di una lotta risoluta contro l'Austria, anzitutto nel Lombardo-Veneto».

# Punto (o punto fermo)

Il punto tende a invadere il campo di altri segni, come il punto e virgola, i due punti e la virgola.

Nel cosiddetto stile giornalistico notiamo frasi come:

«I disturbi non sono però soltanto emotivi. Sono anche fisici»

Una coordinazione per asindeto in cui sarebbero stati possibili anche virgola, due punti e punto e virgola

# Punto (o punto fermo)

Un esempio sempre dalla prosa giornalistica

Articolo del sociologo Ilvo Diamanti, che commenta risultati elettorali:

«Non può sorprendere, questo esito. Ma serve a ricordare, a ribadire ciò che lo stesso voto politico di un anno fa aveva detto. Ma si tende spesso a dimenticare.

Che l'Italia non ha un colore politico dominante». («la Repubblica», 29.5.2002).

«Ma serve a ricordare, a ribadire ciò che lo stesso voto politico di un anno fa aveva detto [,] ma si tende spesso a dimenticare [:] che l'Italia non ha un colore politico dominante».

# Punto

Nelle abbreviazioni

Abbr. per contrazione che presentano le lettere iniziali e finali: *f.lli* ‘fratelli’, *chiar.mo* ‘chiarissimo’;

Abbr. per compendio (soltanto le lettere iniziali *dott.* ‘dottore’);

Abbr. per sequenza consonantica, come *sg.* ‘seguinte’, *ps.* ‘poscritto’.

Quando una frase si chiude con un’abbreviazione, il punto fermo non si ripete, perché è già inglobato nel punto abbreviativo.

*Amava le città di Roma, Milano, Bari, Napoli, ecc.*

# Punto interrogativo (?) e punto esclamativo (!)

Indicano rispettivamente l'interrogazione diretta («Che fai?»)

e l'esclamazione («Che bello!»)

Tipica intonazione discendente-ascendente (interrogazione)

o ascendente-discendente (esclamazione)

L'iterazione del punto interrogativo (?) o del punto esclamativo (!) è propria di una scrittura informale e ha intento espressionistico

# Punto interrogativo (?) e punto esclamativo (!)

A volte, anche nella scrittura letteraria, possiamo avere la combinazione di punto interrogativo (?) e punto esclamativo (!) per ripetere quanto detto da altri che risulta sorprendente.

tono di stupore e meraviglia

« - Sì, gli appigli ci sarebbero, per esserci [...] – Appigli?! – mi interruppe subito, scoppiando a ridere» (Bassani, *Giardino dei Finzi-Contini*)

Il punto esclamativo fra parentesi tonde può essere usato con intento ironico:

«Il ministro si impegna a dimettersi (!) se le tasse non diminuiranno.»



# Punto interrogativo (?) e punto esclamativo (!)

*Lui va via?*

*Vorrei sapere se lui va via.*

Nella maggior parte dei casi si continua con la maiuscola

Raramente la minuscola, se c'è un forte legame fra domanda o esclamazione e il resto del discorso.

«Possibile che fosse accaduto tutto così rapidamente? la domanda ci tormentava all'inverosimile»

# I puntini di sospensione

Si usano in numero di tre per indicare **sospensione, reticenza o allusività**.

Sono tradizionalmente usati per riprodurre nello scritto i cambi di progetto del parlato,

che si accentuano in chi è in preda alle emozioni o al turbamento.

«Insomma... che cosa mi vuoi dire?»

«Se ti scopro un'altra volta...»

# I puntini di sospensione

Uso brillante dei puntini di sospensione è quello che anticipa un gioco di parole, una battuta

«Quel dottore non mi sembra molto... dotto»

Raramente anteposti, quando inseriscono una frase che segue un discorso iniziato in precedenza:

«...è forte e agile.»

Si adoperano per segnalare un'omissione (anche fra parentesi quadre), soprattutto nelle citazioni

# I puntini di sospensione

Se i tre puntini di sospensione sono alla fine di un periodo, non ci va il punto

[no quattro punti consecutivi]

Incremento dell'uso dei tre puntini di sospensione nelle scritture informali ed espressive (SMS e altra messaggistica)

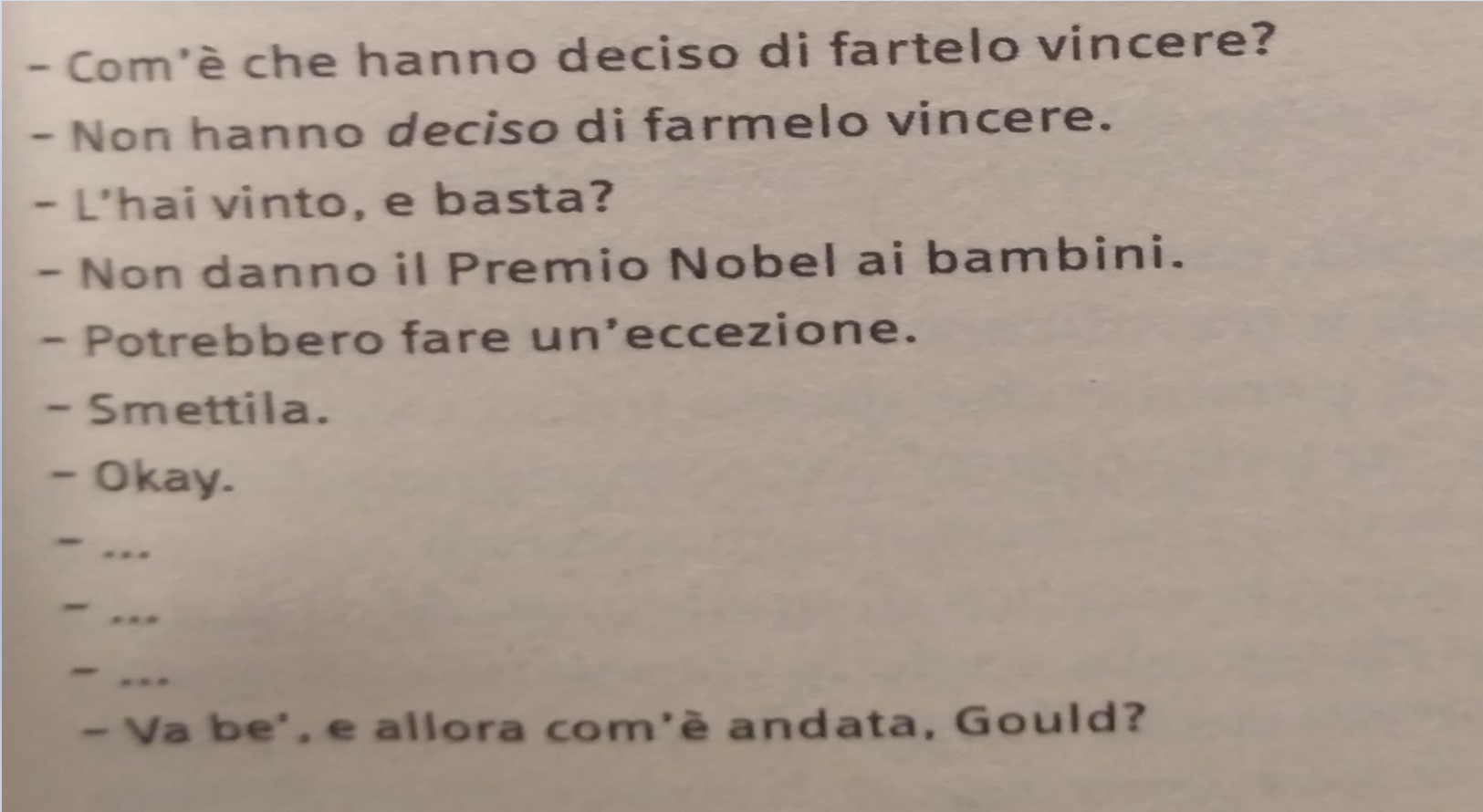
# I puntini di sospensione

Uso letterario (recente)

per indicare il silenzio negli scambi di battuta di un dialogo in

discorso diretto

Es. Baricco, *City*

- 
- Com'è che hanno deciso di fartelo vincere?
  - Non hanno *deciso* di farmelo vincere.
  - L'hai vinto, e basta?
  - Non danno il Premio Nobel ai bambini.
  - Potrebbero fare un'eccezione.
  - Smettila.
  - Okay.
  - ...
  - ...
  - ...
  - Va be', e allora com'è andata, Gould?

# Virgola

La virgola (dal lat. *virgula(m)* «piccola verga»)

ha una varietà di funzioni

Indica una pausa breve, una sospensione o interruzione più debole di quelle segnalate dal punto e virgola e dal punto.

# Virgola

La virgola può cambiare radicalmente il senso degli enunciati:

*Mentre il nonno legge sul divano, Luca gioca con la palla rispetto a*

*Mentre il nonno legge, sul divano Luca gioca con la palla*

*Franco ascolta i consigli rispetto a Franco, ascolta i consigli*

*Riccardo, è arrivato Luca rispetto a Riccardo è arrivato, Luca*

La presenza della virgola è discriminante per distinguere i ruoli sintattici all'interno della frase

# Virgola

Giornata  
**ProGrammatica**  
17 ottobre 2014

**VADO A MANGIARE NONNA.  
VADO A MANGIARE, NONNA.**

---

**UNA VIRGOLA SALVA LA VITA**

#GiornataProGrammatica





# Virgola

## Virgola seriale:

serve a indicare un elenco o una serie, oppure una coordinazione tra elementi dello stesso ‘peso’ sintattico

associa segmenti dello stesso ordine (soggetti, verbi, complementi, frasi)

Si trova nelle enumerazioni e nelle coordinazioni asindetichè (cioè in presenza di singoli elementi o di proposizioni in sequenza, senza congiunzioni di collegamento)

«Ho comprato un pantalone, una camicia, una giacca».

«[Don Abbondio] vide confusamente, poi vide chiaro, si spaventò, si stupì, s’infuriò, pensò, prese una risoluzione» (Manzoni, *I promessi sposi*)

# Virgola

## Virgola seriale

Nelle serie sindetiche con membri separati da una congiunzione coordinativa (*e, né, o, ma, ecc.*) la virgola in genere manca

specie se si tratta di elementi all'interno della stessa frase

- *vissero felici e contenti; io non posso né partire né restare; sono giovani ma esperti*

Si usa la virgola quando si voglia mettere in evidenza l'elemento coordinato  
«il pensiero che don Rodrigo [...] tornerebbe glorioso e trionfante, e arrabbiato» (Manzoni, *I promessi sposi*)

# Virgola

La virgola in genere manca nelle serie sindetiche con membri separati da una congiunzione coordinativa (*e, né, o, ma, ecc.*)

- *vissero felici e contenti*; e alla fine degli elenchi *pere, mele e albicocche*

Casi di ambiguità

*Dividiamo la pizza in parti uguali: Luca, Carolina, Riccardo e Matteo*

*Dividiamo la pizza in parti uguali: Luca, Carolina, Riccardo, e Matteo*

# Virgola

**Non si usa** all'interno di un blocco unitario

In particolare, - tra soggetto e predicato («Carolina è arrivata»),

- tra predicato e oggetto («Le donne hanno sempre ragione»),

- tra un elemento reggente e il complemento di specificazione («La casa di Luca»),

- tra aggettivo e sostantivo («La dolce vita», «Guerre stellari»),

- tra proposizione reggente e completiva («Ho deciso che farò l'esame»),

- tra proposizione reggente e interrogativa indiretta («Lui non sa se sono

tornato dalle vacanze»).

# Virgola

La mancanza di virgola tra soggetto e predicato vale anche in presenza di un soggetto espanso, cioè arricchito di altri elementi (attributi, avverbi, complementi indiretti) che ne dipendono:

«il riconoscimento del debito fatto da uno dei debitori in solido non ha effetto riguardo agli altri» (cod. civile, art. 1309).

# Virgola

Con frasi coordinate:

a) le frasi **non** richiedono la presenza di virgole seriali se la struttura delle frasi è la stessa (le frasi condividono il soggetto grammaticale):

«ascoltava la radio e aspettava la telefonata della madre»

# Virgola

Con frasi coordinate:

b) le frasi richiedono la presenza di virgole seriali

avvertite dallo scrivente distanti grammaticalmente o tematicamente, sia perché sono diversi i rispettivi soggetti grammaticali:

*- ascoltava la radio, e io non smettevo di parlarle*

Due coordinate, pur condividendo il soggetto, possono esprimere due prospettive distanti tra loro, ad es. un dato obiettivo e una notazione soggettiva:

*- credeva in lui, e si sbagliava.*

# Virgola

Altro esempio

«O si ferma il ciclismo o si fermano i controlli antidoping. Il resto appartiene alla farmacopea, e non ci appassiona».

Le due coordinate condividono il soggetto,  
la virgola serve a staccare ciò che lo scrivente considera un dato obiettivo e quella che è la sua personale valutazione critica.



# Virgola

## La virgola «che apre e/o chiude»

a) Inquadra un sintagma incassato

consente di estrarre, di spostare o di inserire in un punto della catena sintattica  
un segmento che non si situa sullo stesso piano del resto della frase

*- verifica tu stesso, se ti sembra necessario, i risultati*

# Virgola

## La virgola «che apre e/o chiude»

b) Indica un'identità di referente:

contrassegna un sintagma nominale, come un'apposizione, la virgola è un segnale di coreferenza (indica che ciò che sta a sinistra e ciò che sta a destra di essa sono coreferenti)

*il pontefice, vescovo di Roma, nomina i cardinali*

Se l'apposizione precede il nome, non ci va la virgola

*Il pontefice Giovanni Paolo II nominò molti cardinali*

# Virgola

## La virgola «che apre e/o chiude»

c) Isola il tema per metterlo in evidenza rispetto al rema

può isolare il tema negli enunciati in cui è dislocato in fine di frase, o comunque dopo il verbo e con intonazione parentetica:

- Non lo sapevo nemmeno, di essere in ritardo
  - Lo prendo amaro, il caffè

# Virgola

## La «virgola che apre e/o chiude»

c) Isola il tema per metterlo in evidenza rispetto al rema

Anche in frasi non marcate:

«Lui, mi chiese che cosa facevo e se avevo molto usato la chitarra in quei mesi» (Pavese, *Il compagno*)

Una delle due virgole può essere virtuale, a seconda della posizione (all'inizio o alla fine di enunciato) dell'unità da esse marcata

# Virgola

La virgola determina lo statuto delle frasi relative:

se non è preceduta dalla virgola, la relativa è detta restrittiva (o limitativa o determinativa o specificativa o attributiva), in quanto serve a completare la specificazione dell'elemento a cui si riferisce:

- *ho lavato le lenzuola che erano state usate* [= «solo quelle che erano state usate»]

Sono sempre restrittive le relative in cui l'antecedente sia rappresentato da un dimostrativo

«le relative restrittive sono quelle **che** precisano il significato»

# Virgola

La virgola determina lo statuto delle frasi relative:

Quando invece è preceduta da una virgola, la relativa è detta esplicativa (o appositiva o aggiuntiva), in quanto ciò che essa contiene serve ad aggiungere una descrizione a un oggetto già individuato, di cui comunque non cambiano né l'entità né l'estensione:

- *ho lavato le lenzuola, che erano state usate* [= «tutte le lenzuola, in quanto tutte usate»].

# Virgola e congiunzioni

*Non sono venuto a lezione perché sono ammalato*

*Non sono venuto a lezione, perché sono ammalato*

Nel primo caso focus sulla causa

nel secondo caso focus sull'assenza e in subordine sulla causa

# Virgola e congiunzioni testuali

Congiunzioni che servono a far progredire il testo, mettendo in rilievo i nessi logici e consecutivi

*In conclusione, possiamo osservare che...*

*Le osservazioni dimostrano, infatti, che le cose stanno in un certo modo.*

Si tende a isolare le congiunzioni

ma si può anche non farlo

*Le osservazioni dimostrano infatti che le cose stanno in un certo modo.*



# Punto e virgola

Segno di interpunzione costituito dalla combinazione di un punto in alto e di una virgola <;>. Non molto usato.

Due funzioni principali:

- a) demarcativa-testuale, intesa come «capacità di indicare un confine linguistico» intermedio tra quello forte, conclusivo, del punto e quello debole, aperto, della virgola;
- b) seriale, consistente nel giustapporre i membri di una serie, di solito più articolati rispetto a quelli che basta la sola virgola a scandire.

# Punto e virgola

Il punto e virgola concorre coi due segni che lo compongono, ma insieme ha una specificità che lo distingue e lo differenzia da essi.

Ha prerogative valorizzate «specialmente negli stili di scrittura sorvegliati, ovunque si ponga una cura particolare nel graduare la durata connessa ai valori sintattici delle pause»

# Punto e virgola

## Funzione seriale

giustapporre i membri di una serie, di solito più articolati rispetto a quelli che basta la sola virgola a scandire.

*Per usare bene la punteggiatura, è opportuno seguire almeno tre accorgimenti: imparare gli usi standard e non marcati, cioè quelli che sono codificati nelle grammatiche; leggere tanto, avendo l'accortezza di variare le tipologie testuali (non accontentarsi dei testi narrativi, ma leggere anche quelli espositivi, descrittivi, regolativi, ecc.) e gli scrittori, in quanto ognuno di loro ha un proprio stile, anche per ciò che riguarda l'uso della punteggiatura; scrivere tanto, quasi quotidianamente, anche in questo caso variando i tipi di testi prodotti.*

# Punto e virgola

Nei testi di maggiore rigidità formale (ad es., nella *Costituzione della Repubblica italiana*) la scelta dei segni d'interpunzione è più vincolata

l'uso del «punto e virgola seriale tra unità segmentate al loro interno da una o più virgole», per ragioni di «sintassi testuale»

allo scopo di rendere evidente la gerarchia vigente tra i membri frasali che esso separa e le ulteriori delimitazioni interne agli stessi (incisi di minor peso), sancite da un segno più debole, la virgola

# Punto e virgola

*Costituzione della Repubblica italiana, articolo 5*

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

# Due punti

I due punti introducono una pausa intermedia tra il punto e la virgola e vengono usati per ottenere diverse funzioni sintattiche e testuali, come quelle dichiarativa, presentativa e argomentativa, o per introdurre il discorso diretto.

La funzione specifica è quella di illustrare, chiarire, argomentare quanto detto in precedenza.

Il segno dei due punti opera sia sul piano sintattico sia su quello testuale.

# Due punti

Esplicitano i particolari di un insieme o li enumerano o ne rilevano i tratti salienti (funzione sintattico-descrittiva).

Esempi:

- i limiti sono di vario tipo: economici, politici, culturali.
- il campo era silenzioso. Altri spettri affamati si aggiravano come noi in esplorazione: barbe ormai lunghe, occhi incavati, membra scheletriche e giallastre fra i cenci (Levi, *Se questo è un uomo*, Torino, Einaudi, 1994, p. 212)

# Due punti

Funzione sintattico-argomentativa.

Indicano la conseguenza logica di un fatto, l'effetto prodotto da una causa

La relazione fra le due frasi può essere di tipo progressivo se procede dalla causa all'effetto

«Premette il pulsante: il computer si accese»

«Piove: non esco»



# Due punti

La relazione fra le due frasi può essere di tipo regressivo se procede dall'effetto alla causa

la causa può essere espressa anche nella frase che segue i due punti

«Infatti, se fosse vero che la ricchezza rende felici, allora chiunque fosse ricco sarebbe anche felice. Ma questo non accade: esistono persone ricche che non sono felici (così pure persone felici ma non ricche)» (Giovanni Boniolo & Paolo Vidali, *Strumenti per ragionare*, Milano, Mondadori, 2002, p. 5)

# Due punti

Funzione appositiva: presentano una frase con valore di apposizione della frase che precede

Funzione cosiddetta presentativa, usata per introdurre nel testo una persona o un oggetto

Esempi:

Dietro le offerte al consumatore, c'è un meccanismo perverso che finisce per schiacciare intere filiere e che ha conseguenze sulle dinamiche di produzione e sui rapporti di lavoro nelle campagne: l'asta elettronica al doppio ribasso.

Rido, rido, e mi fermo perché diventavo matto. Qualcuno dalla stoppia mi aveva risposto ridendo, ma non era Gisella: era un verso da bestia, che sembrava una vecchia, una voce da battere i denti. (Pavese, *Paesi tuoi*, in *Tutti i romanzi*, Torino, Einaudi, 2000, p. 41)

# Due punti

Funzione segmentatrice: introducono un discorso diretto, naturalmente in combinazione con gli altri segni demarcativi (virgolette o trattini)

Esempio

- Una donna molto anziana dice: «Quando ti ho visto in televisione, ho capito che eri il figlio di Duilio. Da ragazzi andavamo a tirare sassi contro quelli di Grizzo, io li portavo e lui li tirava». (Claudio Magris, *Microcosmi*, Milano, Garzanti, 20014, p. 43).

# Due punti

Se l'elenco è formato dal soggetto o dal complemento oggetto della frase, i due punti non si devono usare

*A scuola si studiano inglese, francese e tedesco* (e non \*A scuola si studiano: inglese, ...)

*Ho mangiato tre biscotti e uno yogurt* (e non \*Ho mangiato: tre biscotti e uno yogurt)

I due punti sono invece necessari quando gli stessi elenchi sono usati in funzione di apposizione

*A scuola si studiano molte materie: inglese, francese e tedesco*

*Ho mangiato diverse cose: tre biscotti e uno yogurt.*

La successione dei due punti all'interno dello stesso periodo è in genere sconsigliata, per quanto non manchino esempi autorevoli nella scrittura letteraria

# Virgolette

Si usano per citare una parola o un discorso altrui

o per segnalare l'uso particolare (allusivo, figurato, ironico) di una parola o di una espressione

Si distinguono in **alte** “ ”, **basse** « » (francesi o caporali o sergenti) e **apici** ‘ ’

La differenziazione è utile per le citazioni interne ad altre citazioni

Es. «chiamò subito: “Perpetua! Perpetua”, avviandosi pure verso il salotto»

Le virgolette alte spesso per l'uso particolare di una parola o espressione

Es. *Ha vinto la “partita”*

# Parentesi

## Parentesi tonde

introducono un inciso

funzione simile alla virgola «che apre e chiude»

in particolare, inciso che contiene il commento dello scrivente

## Parentesi quadre

si usano all'interno delle parentesi tonde per introdurre un'altra parentesi

# Parentesi

Punto esclamativo e interrogativo vanno prima della parentesi chiusa:

*Vedrai (ne sono certo!) che le cose stanno così.*

Tutti gli altri segni di interpunzione vanno dopo la chiusura della parentesi

*In questa fase matura la decisione di Carlo Alberto di dichiarare guerra all'Austria (prima guerra d'Indipendenza).*

*Carlo Alberto abdica in favore del figlio Vittorio Emanuele II (1849-78), che ottiene da Vienna condizioni di pace più favorevoli*

# Trattino e lineetta

Due lunghezze diverse, la lineetta – è leggermente più lunga del trattino -.

## Lineetta:

Si usa per introdurre un **discorso diretto**.

Quello di chiusura compare quando al discorso diretto segue una didascalia:

Si usa per introdurre un **inciso**



# Trattino e lineetta

**Lineette** per introdurre un **inciso**

Poco frequenti nella prosa letteraria e giornalistica e contrassegnano in modo marcato l'inciso.

Ricorrono senza nessuna particolare restrizione nella saggistica e nella prosa scientifica

«va segnalato che nell'episodio dantesco – e in particolare nelle vicinanze della similitudine madre di XIII 40-42 – non si registrano versi di 4a e di 7a» [*Stilistica e metrica* 2001, 181]

# Trattino e lineetta

## Trattino:

- fra due membri di un composto non univerbato;
- in coppie di aggettivi giustapposti, col primo maschile singolare (*misure economico-sociali, caratteristiche linguistico-filologiche*)
- fra due cifre. Es. *Dante (1265-1321)*;
- fra due nomi propri, per indicare un rapporto di relazione (*Asse Roma-Berlino, derby Milan-Inter*).
- nella stampa per indicare la sillabazione in fine di riga.

# Asterisco

Segno paragrafematico di lunga tradizione:

- segnalare una nota isolata

APPUNTI LINGUISTICI SULLE EPISTOLE AUTOGRAFE  
DI GIOVAN BATTISTA GELLI\*

- \*\*\* per segnalare un'omissione d'autore

es. nei *Promessi Sposi* Alessandro Manzoni usa tre asterischi per il nome del paese di Renzo e Lucia

- in linguistica per le parole non attestate

# Asterisco

Nelle forme allocutive:

car\* student\*, ecc.

In alternativa:

il cosiddetto sdoppiamento:

*cari studenti e care studentesse, care amiche e cari amici, cari colleghi e care colleghe, ecc.*

lo schwa (proposta recente)

*carə studentə, ecc.*

# Punteggiatura e tipologie testuali

Testi appartenenti a tipologie testuali differenti hanno caratteristiche proprie, e questo vale anche per l'uso della punteggiatura:

tipologie più formali e rigide (come i testi regolativi) presentano usi della punteggiatura più fissi e standard;

tipologie meno formali e più flessibili (come i testi narrativi o letterari) presentano usi della punteggiatura più liberi.

# Punteggiatura e tipologie testuali

Tipologie più formali e rigide (come i testi regolativi) presentano usi della punteggiatura più fissi e standard

Nei testi regolativi

uso dei due punti e della virgola negli elenchi

NO punto interrogativo e punto esclamativo

Evitare ambiguità

# Punteggiatura e tipologie testuali

Tipologie testuali meno formali e più flessibili (come i testi narrativi o letterari) presentano usi della punteggiatura più liberi.

uso espressivo della punteggiatura

anche *emoticon*

# Qualche esempio

Prosa sorvegliata:

Come si è anticipato in apertura, purtroppo non è stato possibile rinvenire notizie di alcun tipo sulla provenienza del manoscritto: nessuna informazione utile si ricava dalla sottoscrizione o dalle altre annotazioni presenti nel codice; l'inventario Ceruti tace, e i documenti d'archivio non consentono neppure di risalire alla data d'ingresso dell'esemplare nei fondi della Biblioteca Ambrosiana.

(Marco Maggiore, art. in *Studi di filologia italiana*, 2018).



# Qualche esempio

Ma c'è dell'altro: tanti italiani di talento vanno via perché possono farlo. Non è un caso che Bolzano guidi la classifica: i ragazzi parlano tre lingue, vivono tra due culture e si adattano dovunque (per motivi simili, molti lasciano Trieste, Gorizia, Pordenone e Trento). In sé, questo non sarebbe male: partire è bello. L'Europa sta lì anche per questo. Ma esiste una differenza tra esplorare e scappare, senza possibilità di ritorno. Gli italiani di domani volano via, e noi gli buttiamo giù il nido. (Beppe Severgnini, *Partire è bello, tornare è utile*, in *Corriere della Sera*).

# Qualche esempio

Brano di un riassunto (di studente universitario; fonte: L. Serianni, *Prima lezione di grammatica*, Laterza, Roma-Bari, 2006, p. 128):

La donna confidò ad un'amica la sua relazione con l'angelo Gabriele, questa fingendo di crederle raccontò la novella ad alcune donne ecc.

# Qualche esempio

Che dire!! Noi ce la mettiamo tutta. Invece gli amministratori di maggioranza, pensano a fare "spot pubblicitari" su facebook, perdendo di vista il bene comune e la gestione della cosa pubblica. (Fonte: Facebook)

# Qualche esempio

*Non seguo le partite di calcio che mi sembrano noiose*

*Non seguo le partite di calcio, che mi sembrano noiose*

# Qualche esempio

(15) I cinesi hanno inventato un altro sport per chi si annoia e sente la necessità di emozioni un po' forti. A pochi giorni dall'annuncio che, nel prossimo mese di aprile sarà presentata, presso il Parlamento del Popolo, una legge che vieterebbe il commercio e il consumo di carne proveniente da cani e gatti, un turista scioccato da quanto stava vedendo, ha comunque ripreso la scena con la sua telecamera, rendendola poi disponibile su YouTube, uno degli enormi contenitori di Internet dove si possono trovare immagini e filmati di ogni tipo, toccando il paradiso o più facilmente scendendo nelle viscere dell'inferno. ("il Giornale", 11 febbraio 2010, [www.ilgiornale.it](http://www.ilgiornale.it))

# Qualche esempio

(5) In fase di progettazione ho, inizialmente incontrato alcune difficoltà nel reperimento di testi funzionali alle attività che volevo proporre ai ragazzi.

(6) I bambini, prima accompagnati dall'allieva maestra, poi da soli, cantano, sulla base l'intera canzone.

(7) La prima scheda, relativa al test d'entrata (allegato 8) è stata svolta correttamente da tutti i bambini, la seconda (allegato 9) da cinque, e la terza (allegato 10) da tre.

Gli esempi sopra riportati: